

AMBIENTE Rame rubato veniva recuperato, pesato, bruciato e poi rivenduto a terzi

Traffico illecito di rifiuti, 61 indagati

I carabinieri forestali individuano un'azienda cosentina al centro del traffico

COSENZA - Carabinieri Forestali e Guardia di Finanza di Cosenza hanno eseguito misure cautelari personali nei confronti di 61 indagati e 3 società per traffico illecito di rifiuti, ricettazione e riciclaggio di quantitativi, anche ingenti, di cavi di rame di provenienza illecita, e riguardanti in particolare il territorio di Montalto Uffugo in provincia di Cosenza. Il provvedimento cautelare è stato emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Catanzaro, su richiesta della Procura della Repubblica Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro.

Dei 61 indagati, 5 sono agli arresti domiciliari, per 28 misure cautelari dell'obbligo di dimora nel Comune di residenza e per gli altri 28 misure cautelari dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria. Sequestrati numerosissimi automezzi. Nei confronti delle 3 società operanti nel settore dei rifiuti e del commercio di rottami ferrosi, con sede, rispettivamente, in Calabria e Campania, è stato eseguito il sequestro preventivo quali quote sociali e degli interi patrimoni aziendali.

Le indagini sono partite dai controlli dei carabinieri Forestali di Cosenza, coordinati dal tenente colonnello Adolfo Mirabelli, presso una società di Montalto Uffugo (CS) e si sono avvalse dell'attività tecnica d'intercettazione e videosorveglianza supportate da una



Il rame lavorato illecitamente

minuziosa attività di riscontro documentale e dalle attività di pedinamento. Sono state scoperte "attività organizzate per il traffico di rifiuti", ricettazione e riciclaggio di cavi e manufatti in rame.

Rifiuti speciali declassificati e non trattati

In particolare, è emerso come i titolari della società abbiano messo a disposizione la propria azienda, diventata il centro nevralgico del traffico di rifiuti e del rame, e in quel luogo, con l'apporto dei diversi concorrenti, il metallo veniva recuperato, pesato, ceduto combusto ed occultato, al di sotto di carichi apparentemente legali, prima della vendita a terzi acquirenti.

La stessa società, inoltre, ha ac-

quistato e poi ceduto ingenti quantitativi di rifiuti, in parte pericolosi e illecitamente conferiti, omettendo qualsiasi tipo di trattamento, attestando falsamente la loro cessazione dalla qualifica di rifiuto predisponendo tutta la documentazione necessaria a simulare la tracciabilità dei rifiuti e dello stesso rame (sottratto furtivamente anche ad infrastrutture destinate all'erogazione di energia e di telecomunicazioni, e la cui provenienza furtiva si è tentata di occultare anche con la distruzione della guaina isolante, mediante la combustione dei cavi, per eliminare ogni traccia utile alla identificazione dell'ente proprietario).

Sequestrate altre due società coinvolte

Si è rilevato che, nell'ambito dell'attività della società, i veicoli sono stati rottamati senza rispettare la normativa di settore e i motori rivenduti in altre regioni, attestando falsamente la loro bonifica dagli elementi inquinanti pericolosi, quali oli esausti e liquidi refrigeranti. L'attività d'indagine ha consentito di rilevare che, a fronte di complessivi 3.400 conferimenti all'interno dell'azienda di Montalto Uffugo, soltanto 58 di essi sono risultati regolari, in quanto all'interno dell'azienda veniva introdotto ogni tipo di rifiuto, tra cui batterie esauste al piombo, oli esausti di veicoli, elettrodomestici, cartellonistica stradale, lampioni, veicoli fuori uso, rifiuti ferrosi di ogni tipo; di contro, in ben 374 episodi sono stati conferiti cavi o manufatti in rame di illecita provenienza per un giro di affari totale stimato in circa 2 milioni di euro annui.

Le indagini sono state ulteriormente arricchite da specifici approfondimenti patrimoniali, condotti dai Finanziere che hanno consentito di ricostruire e quantificare il patrimonio aziendale delle 3 società coinvolte - in provincia di Cosenza e in Campania con sede secondaria nel Lazio - e dunque apporre il vincolo cautelare reale sulle quote sociali e degli interi patrimoni aziendali, per un valore stimato complessivamente pari a 10 milioni.

F. F.